

**L'INTERVISTA** L'attore è da oggi in scena al "Delle Palme" con Anna Teresa Rossini e i musicisti Maria Sbeglia e Marco Zurzolo

# Rigillo e "Il colore delle parole"

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Mariano Rigillo (nella foto) da stasera (alle ore 17.30), e fino a domenica, è al teatro Delle Palme con "Il colore delle parole". Con lui in scena Anna Teresa Rossini, Maria Sbeglia al pianoforte e Marco Zurzolo al sassofono.

**Come nasce lo spettacolo?**

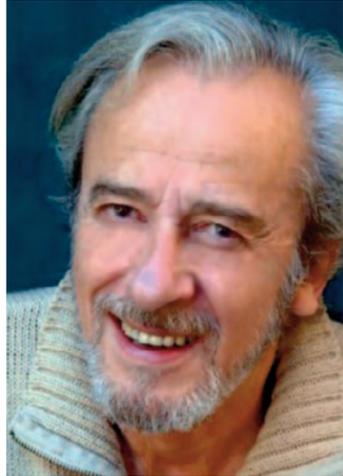
«L'anno scorso, per "Positano Teatro Festival", per celebrare i trent'anni dalla morte di Eduardo. L'ho voluto fare puntando in modo principale sulla figura di Eduardo poeta di cui si parla poco, mentre si parla molto di lui come drammaturgo e attore».

**Ce ne parli...**

«Se si guardano le sue poesie si vede innanzitutto che sono imbevute molto nell'attualità che è una cosa, per il secolo che ha vissuto, molto importante e anche per noi che lo abbiamo vissuto con lui almeno in parte. Ha poi una purezza di stile poetico che è proprio dei grandi poeti».

**Perché lo spettacolo ha questo titolo?**

«Perché "Il colore delle parole" è il perno del suo essere poeta, di essere teso, cioè, verso una poesia che tenga conto innanzitutto dell'importanza del cromatismo della parola poetica. C'è la sua poesia che si chiama "E parole" che comincia proprio con "Quant'è bello 'o culore d'e pparole e che festa addiventa nu foglietto, nu pezzo 'e carta... nun importa si è stracciato e po' azzeccato e si è tutto ngialluto p' 'a vecchiaia, che fa? che te ne importa? Addiventa na festa si 'e pparole ca porta scritte so' state scigliute a ssicond' 'o culore d'e pparole". Se ci si sofferma sul senso di queste frasi, si capisce come



è profonda l'applicazione di una persona che pensa alle parole oltre al loro significato. Il napoletano, oltretutto, è una lingua ricchissima di suoni e di colori. Analogamente accade in altre "lingue". Si pensi a Leopardi. Ho avuto la fortuna anni fa di leggere alla Biblioteca Nazionale un suo manoscritto. C'erano scritte tre o quattro parole che significavano la stessa cosa e poi le sue cancellazioni con la scelta della parola che riteneva finalmente la più giusta».

**Sassofono e pianoforte ad accompagnare: perché questa scelta?**

«Non si poteva ridurre tutto a chitarra e mandolino. Maria e Marco sono preposti ad eseguire alcune canzoni che Eduardo preferiva in modo assoluto. Mi fa molto piacere la presenza di entrambi i miei musicisti perché lo spettacolo è nato una volta con l'uno, un'altra volta con l'altro. Ora finalmente lo facciamo insieme. Non tutti sanno che Eduardo è stato anche compositore di canzoni. Ho conservato una musicassetta di tantissimi an-

ni fa con alcune prove di Eduardo nello spettacolo "Ogni anno punto e a capo" con Franco Parenti e Ombretta Colli. A un certo punto canta "Napulitanata" e intona "uocchie de suonno, nire appasiunatemi"».

**Impegni futuri?**

«Quest'anno sia io che Maria Teresa siamo scritturati dal Teatro Stabile, nella nuova veste di Teatro Nazionale. Debutteremo il 24 novembre con "Oresteia" al Mercadante, che avremmo dovuto fare a Benevento ma che non fu possibile mandare in scena per l'incidente a Elisabetta Pozzi. Lo replicheremo fino a gennaio. Poi dovremmo fare "Re Lear" con il Teatro Nazionale in collaborazione con lo Stabile di Catania. È un lavoro molto grosso, impegnativo e importante. Naturalmente ci sono progetti per la stagione prossima, ma ne ripareremo più avanti».

## È SABATO SPAZIO AGLI "APERITIVI MUSICALI"

### "Laboratorio musicale" per bambini domani in scena al Palazzo Venezia

**NAPOLI.** A Palazzo Venezia in via Benedetto Croce, domani alle ore 17 è in programma un incontro gratuito del "Laboratorio musicale" dedicato ai bambini dai 3 ai 5 anni che mira a far crescere con la musica giocando nel quale è la partecipazione dei genitori.

Le attività proposte si ispirano alla filosofia di Shiniki Suzuki. Sabato, invece, alle ore 11 spazio a "Il sabato degli Aperitivi Musicali": ad esibirsi Sara Amoresano al pianoforte ed Erik Bu-

## DA DOMANI AL FIANCO DEL DUO DE SANTIS-FERRO

### Al "Bracco" c'è Jessica Rizzo in "Luna di miele in... bianco"

**NAPOLI.** Si apre domani con "Luna di miele in... bianco" la nuova stagione del teatro Bracco. In scena, insieme alla direttrice artistica Caterina De Santis e a Rosario Ferro, nella duplice veste di

attore e regista, la pornstar Jessica Rizzo (nella foto). All'attrice e produttrice hard marchigiana l'arduo compito di "rianimare" uno sposo piuttosto freddo e spento in viaggio di nozze. Tra i protagonisti anche



Arnolfo Petri. Completano il cast Bianca Abbruzzese, Simona Barattolo, Chiara Esposito, Pino Pino, Rino Soprano, Antonio Stocuto, Tommaso Tuccillo. Le scene sono di Tonino Di

Ronza, i costumi di Maria Pennacchio. Si parte domani con la "prima" alle ore 21, si replica sabato con un doppio spettacolo alle 18 e alle 21, mentre domenica all'appuntamento è per le 19.

## CON "LA SPOSA"

### Simioli-Ferreri al "Sancarluccio"

**NAPOLI.** Da domani a domenica 15 (in scena il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21 e la domenica alle ore 18), presso il Nuovo Teatro Sancarluccio si terrà lo spettacolo "La sposa", di Loredana Simioli, con Gianni Ferreri e Loredana Simioli per la regia di Gennaro Silvestro. Rosaria (Loredana Simioli) è una napoletana verace che vive con la testa tra le nuvole: dotata di una spiccata sensibilità artistica, il suo grande sogno è quello di diventare un'attrice...

AMEDEO FINIZIO

## PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

## Verso il cinema inseguendo l'armonia

**A**lla ricerca di sé e di una invocata armonia, Emanuele Donadio (nella foto), lavorando con determinazione, continua a coltivare il sogno di sempre: il cinema. Con l'esperienza determinante di aiuto regista che, da anni lo accompagna al regista Antonio Capuano, non smette di interrogarsi e andare alla ricerca della sua verità. Ed è inseguendo l'esigenza "di riuscire a fare cose condivise appieno" che, tra risposte sconvolte e affermazioni convincenti, si svolge l'intervista.

**Vuole partire dal principio e raccontarmi di se e della sua storia?**

«Figlio unico, sono nato a Napoli in una famiglia medio-borghese. Ero un bambino abbastanza normale, un po' introverso, studioso e anche sportivo. Dopo il liceo classico mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza ma senza laurearmi».

**Le è pesato essere figlio unico?**

«Non avendo il metro di paragone non so rispondere».

**Come, quando e perché il cinema è entrato nei suoi pensieri e nelle sue scelte?**

«Da sempre, in particolare dalle scuole medie, ho avuto una passione specifica per il cinema. Cercavo di capire come potermi avvicinare al mondo

del cinema che a Napoli è un'attività di nicchia anche se di grande rilievo. Ho cominciato a scrivere di cinema per "Sentieri selvaggi", i quaderni di Cinema Sud, Rifrazioni e ad un certo punto per i casi della vita mi sono trovato su un set cinematografico ed ho cominciato a lavorare. La mia seconda esperienza, con l'incontro con il regista Antonio Capuano, è stata determinante».

**Come si è svolta e sviluppata questa sua esperienza?**

«Da circa dieci anni e con un impegno costante, ho seguito i film "Bagnoli jungle", "L'amore buio" e "Giulio", ma anche un intensissimo piccolo film per i 70 anni della Mostra del cinema di Venezia, al quale si aggiungono uno per la Triennale, per il Premio Napoli e un documentario dedicato al Museo Madre».

**Oltre ad Antonio Capuano ha avuto altre esperienze nel mondo del cinema?**

«Ho collaborato ad "Armandino e il Madre" di Valeria Golino ed anche a "Per questi stretti morire" di Beppe Gaudino, "Un consiglio a Dio" di Sandro Dionisio, "L'intervallo" di Leonardo Di Costanzo e così via. È stato completamente diverso passare dalla scrivania al set che ha si-

gnificato anche un'esperienza di lavoro e non solo di elucubrazione mentale. Fare i film è una fatica vera che non viene minimamente immaginata da chi scrive».

**La gavetta l'ha fatta e le è servita o è stato tempo perso?**

«Credo di averla fatta e di continuare a farla. Ho capito a mie spese che non avere la preparazione tecnica è un limite perché conoscere gli aspetti del lavoro è un valore aggiunto».

**Un desiderio ce l'ha?**

«Anche se sono stato fortunato per aver potuto lavorare con un maestro e perché in entrambe le situazioni professionali sono entrato dalla porta principale, vorrei riuscire a fare cose che condivido appieno».

**Che cosa ha rappresentato il lavoro di aiuto alla regia nel cinema?**

«Fu un cambiamento enorme passare dalla scrittura al cinema».

**Che cosa è stato realmente difficile?**

«L'aspetto più difficile di questa mia passione per il cinema, addirittura negativo, è che tutte le esperienze accumulate dovrebbero sfociare in una concretezza professionale e invece la preoccupazione maggiore è il raggiungimento di un inserimento più preciso».

**È ambizioso?**

«No, il mio appagamento-consacrazione è di stare a fianco ad una persona che stimo come Capuano. Non ho mai pensato ad una mia ambizione personale, anche se del cinema ho i miei pensieri e le mie idee».

**Una paura l'ha mai conosciuta?**

«Assolutamente sì. Soprattutto per la precarietà e anche nella mia piccola esperienza: che tante cose siano cambiate, dirottando verso un impoverimento».

**Una cosa che le è particolarmente cara?**

«La mia mostra dedicata a Kubrick perché è un autore che mi ha dato tanta soddisfazione. Non è stato facile, anzi addirittura faticoso per la burocrazia che è quella che è».

**Si considera una persona forte?**

«Sono incapace di autodefinirmi. Ma fare i conti con le proprie debolezze in qualche modo aiuta».

**Ha rimpianti, rimorsi, nostalgie?**

«Certamente sì. Quante volte se fossi stato più guardingo... anche se cer-



co sempre di non lasciare mai qualcosa di intentato».

**Vuole raccontarsi con qualche aggettivo che le somiglia?**

«Credo di essere un perfezionista, un lottatore ma sono anche la persona più dubbiosa del mondo».

**L'ironia pensa che serva?**

«L'ironia è una specie di lente attrazione verso la quale si vede il mondo».

**Il cinema che ama qual è?**

«La mia idea di cinema, verso la quale ho sempre mirato, è quella di un cinema spettacolare e quindi Kubrick».

**E se dovesse con velocità dirmi il cinema cos'è per lei?**

«Un'espressione artistica come altre. Ma anche il modo di espressione artistica più vicina a me, l'unico nel quale mi oriento. Un linguaggio contemporaneo come pochi, anzi, credo non ci sia una forma più contemporanea del cinema».

**Una cosa che le piace su tutto?**

«Mi piace il cinema-cinema. Inoltre ho una vera e propria devozione per Renzo Arbore che, fin da bambino, ho visto in televisione e al quale sono molto legato».

**Per chiudere che cos'è Napoli per lei?**

«La mia città».